

il Fatto Quotidiano

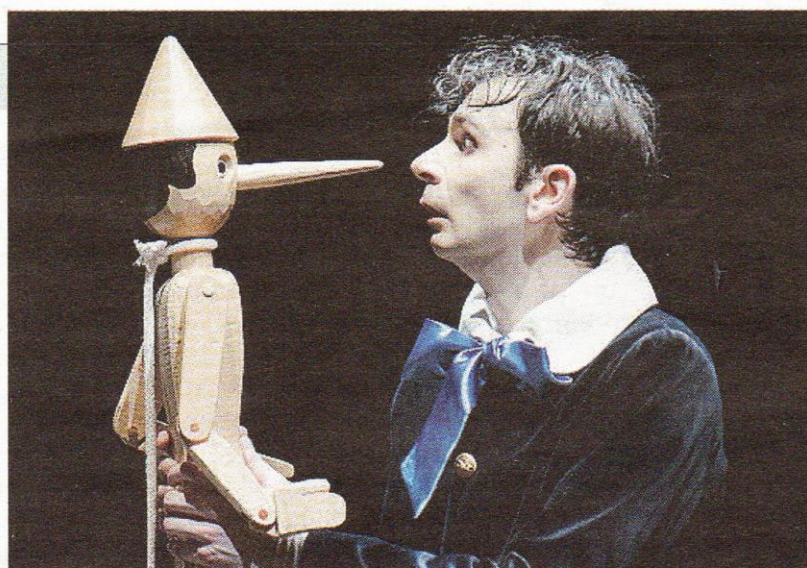
Lunedì 27 gennaio 2014 - Anno 6 - n° 26

DEL LUNEDÌ

PALCOSCENICO

Pinocchio noir senza buonismo

Pinocchio può essere visto come l'incarnazione dei difetti dell'italiano: inaffidabile, bugiardo, allergico alla disciplina e al dovere, alle responsabilità, alle regole. Ugo Chiti ha scelto però la lettura del ragazzo che non riesce a trovare la sua strada nel mondo chiuso degli adulti, Gepetto lo "ricatta" con troppo amore, Mangiafoco lo vuole sfruttare, l'Omino di Burro, tendenzialmente pedofilo, ne vuole fare un ciuchino, il Grillo lo rimette sempre in riga, la Fatina gli vuole insegnare la retta via con la promessa di carne e ossa.



Un'immagine dello spettacolo, versione "noir" di Pinocchio

Prima o poi Ugo Chiti si sarebbe occupato del capolavoro collodiano (produzione Boggio Verezzi): stessa lingua arcaica violenta e sensuale, stesso magma vulcanico di viscere e sentimenti. L'autore e regista decide di non tralasciare nessun quadro e personaggio e la durata risulta dilatata. Alla trentennale Arca Azzurra si aggiunge Paolo Cioni (*I primi della lista*) che sembra nato per ricoprire il ruolo del burattino: si flette ciondolante, si piega dinoccolato, s'affloscia s'accartocchia, si scioglie per poi rialzarsi come tirato da fili immaginari. Folgorante Di-

mitri Frosali in un Lucignolo in stampelle, commovente delicato e fragile. Minimalità, costumi seducenti, forza attoriale: la semplicità e l'artigianalità del teatro. Luci in chiaroscuro per evidenziare le ombre marcate mentre sul fondo un ingresso ad imbuto ci conduce dentro una stanza velata dove s'agita un mondo opaco affollato di paure. Un Pinocchio noir senza concessioni al buonismo, un Cristo incline alla sofferenza. **Febbraio:** 7, Arezzo, 15 Nuoro, 16-17 Oristano, 18 Olbia; **marzo:** 6-7 Pordenone, 8-9 Budrio, 11 Livorno; **aprile:** 17 Asti.